

SI CONCLUDE LA VISITA DELL'ON. FOSCHI

## Buone iniziative, ma i problemi restano

*Gli accordi in materia previdenziale e sindacale fra gli aspetti positivi del viaggio in Australia di Foschi — Ma le questioni fondamentali dei processi democratici e della partecipazione popolare non sono state affrontate — Un rinnovamento che continua ad essere ritardato da una precisa volontà politica da parte democristiana*

Nel momento in cui il nostro giornale, per la sua modestia di quindicinale, andrà in macchina, la visita in Australia del sottosegretario italiano all'Emigrazione on. Franco Foschi non sarà ancora conclusa. Sarà quindi impossibile dare una cronaca dettagliata della marcia forzata alla quale egli è stato costretto per dare al suo viaggio la parvenza di "pre-

sa di contatto con la comunità italiana e i suoi problemi".

Tuttavia bisogna dire che almeno un risultato positivo del suo viaggio salta immediatamente agli occhi. Intendiamo riferirci alla fissazione della data della riunione della Commissione mista italo-australiana (prossimo 7 febbraio a Roma) per i problemi della previdenza sociale.

Il che significa poi accordo per la stipulazione della Convenzione che, si spera, vedrà finalmente migliorate le condizioni per il trasferimento della pensione australiana all'estero, e, per quanto ci interessa, in Italia.

Si tratta di un primo passo, abbastanza importante perché corrisponde alle aspirazioni tante e tante volte espresse da vari settori della comunità italiana in questi ultimi anni e che, va detto anche questo, non costituisce neanche una sorpresa tanto grande, perché se è vero, come è vero, che per negligenza dei governanti democristiani italiani la Commissione mista costituita nel 1972 non si è mai riunita fino ad oggi, è anche vero che in questo frattempo vi è stato, in Italia e in Australia, chi, con lavoro paziente, ha preparato le premesse per la convenzione che, si spera, colmerà le lacune costituite dalla differenza formale e sostanziale fra la legislazione previdenziale italiana e quella australiana.

Ci era già capitato di dover affermare, ma non siamo stati i soli a dirlo, che i tempi per il raggiungimento di questa convenzione erano ormai maturi e che ogni ritardo costituiva una colpa dei governanti italiani, ma ciò, lo ripetiamo, nulla toglie all'importanza dell'accordo che, si ha ragione di ritenere, renderà finalmente possibile ai lavoratori italiani emigrati in Australia e rimpatriati poter usufruire della pensione australiana, o di parte di essa, senza dover tornare in Australia all'età di 65 anni e doversi poi risiedere almeno un anno per poter avere il diritto al trasferimento. La contropartita italiana sarà molto probabilmente costituita dalla trasferibilità della pensione sociale, che appare essere l'unica pensione che ha caratteristiche giuridiche simili alla pensione australiana.

Non è senza importanza neanche l'incontro che Foschi ha avuto con Bob Hawke, il Presidente della centrale sindacale australiana. Da notare che questo incontro avviene a breve distanza di tempo da quello in cui Doro Francisconi, Presidente dell'INCA, ha formalmente invitato in Italia Bob Hawke a nome della CGIL.

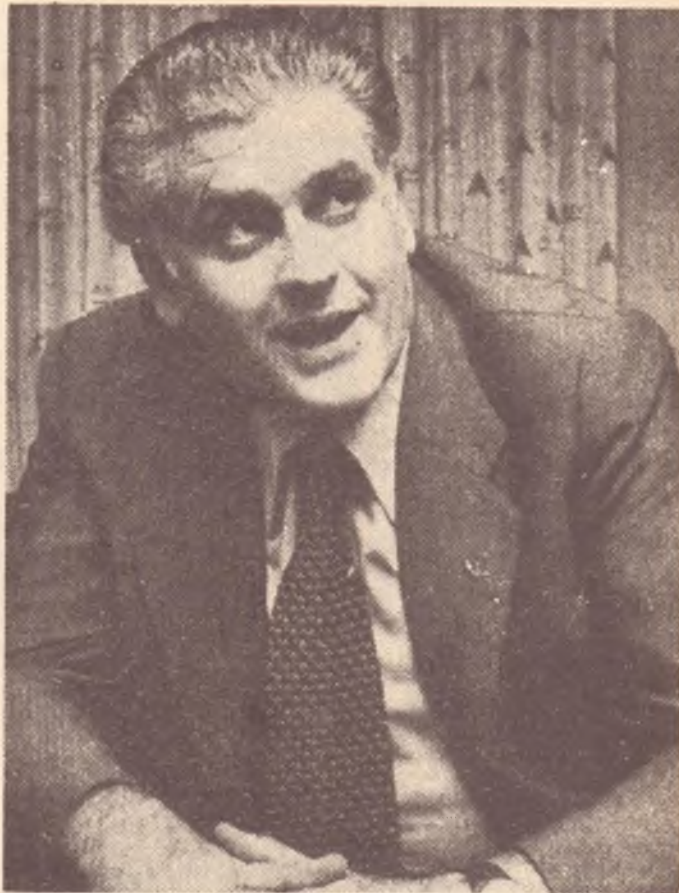
Foschi sarebbe stato a sua volta latore di un messaggio a nome della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL. È legittimo quindi aspettarsi, soprattutto se i lavoratori italiani in Australia sapranno usare le giuste pressioni, l'apertura di scambi che potrebbero preludere ad una maggior comprensione dei problemi degli emigrati da parte delle Unioni australiane.

Ma, detto questo, quali altri aspetti vi sono stati nel viaggio di Foschi in Australia? E qui il discorso diventa necessariamente critico.

Sarebbe semplicemente ridicolo voler affermare che Foschi, come del resto in altri suoi viaggi nel mondo della emigrazione italiana da quando ha assunto l'incarico,

non si è trovato di fronte l'ansia di democrazia che anche fra gli emigrati italiani di Australia ha cominciato da tempo a farsi sentire, rompendo la barriera eretta con l'immagine del successo e della fortuna per tutti.

Non si può non vedere negli incontri festaioli a senso unico organizzati quasi in ogni città, a scapito di un serio lavoro di esame della situazione con tutte le forze sociali della emigrazione, la volontà precisa di ritardare quel processo di rinnovamento democratico che nello



(Continua a pagina 2)

L'on. Franco Foschi

briciole la credibilità dei liberali

## Svalutazione, e i prezzi aumentano

La svalutazione del 17,5% decisa in gran fretta e segreto dal governo liberale per favorire i suoi partners agrari e i boss dell'industria estrattiva, è stata accolta da tutti, anche dai più tradizionalisti alleati del partito liberale, quali i grandi organi di stampa, con una reazione sostanzialmente negativa, anche se con un arcobaleno di sfumature diverse.

Quello che comunque è stato capito da tutti, è che da questa svalutazione pochi usciranno più ricchi, e molti più poveri: l'ha capito perfino il "The Age" che, in un aspro editoriale, ha accusato senza mezzi termini il governo liberale di aver perso anche quelle ultime briciole di credibilità di cui ancora fingeva di godere, decidendo una misura economica chiaramente inflazionistica e che avrà l'effetto di far lievitare i prezzi, i quali, a loro volta, alimenteranno le richieste di aumenti salariali.

Interessante, anzi, questa ultima ammissione del "The Age", essendo questa la prima volta, se non andiamo errati, che questo giornale sostiene il concetto che sono i prezzi a far aumentare i salari, e non viceversa. Che anche l'Australia si stia mettendo al passo con i Paesi più progrediti?

Questo, dunque, il tono generale dei commenti alle misure economiche del governo liberale. Ma, da un punto di vista più strettamente "tecnico", cos'è, e come si definisce, la "svalutazione"?

Chiediamo lumi al "Dizionario di politica economica" di Luciano Barca: "Svalutazione": si ha quando viene modificato, aumentandolo, il rapporto di cambio tra la moneta di un paese e quello di esportazione e la diminuzione delle importazioni che ne deriva dovrebbe riportare in equilibrio la bilancia dei pagamenti.

Lo strumento della svalutazione è stato più volte usato per espandere i mercati degli altri. Una simile operazione si rende necessaria se la bilancia dei paga-

menti di un determinato Stato si presenta persistentemente in disavanzo (e, in particolare, un tale disavanzo è dovuto a un rilevante passivo della bilancia commerciale) e se non si vogliono prendere provvedimenti di politica economica alternativa. La svalutazione, rendendo più alti i prezzi delle merci estere ne scoraggia l'importazione, mentre, rendendo competitive sui mercati esteri le merci prodotte all'interno ne incoraggia le esportazioni. L'Australia, negli anni trenta, ad esempio, alcuni dei più importanti paesi svalutarono periodicamente (innalzando al tempo stesso barriere alle importazioni) allo scopo di conquistare nuovi mercati esteri. Si è parlato in proposito di "svalutazione concorrenziale". Un fenomeno analogo, anche se di dimensioni ancora ridotte, sembra profilarsi da qualche anno. Gli Stati Uniti, ad esempio, dal 1971, fino all'inversione di tendenza verificatasi alla fine del 1973, hanno più volte svalutato la loro moneta proprio per aumentare le esportazioni e riportare in attivo la bilancia commerciale. E' da tener presente a questo proposito che un disavanzo della bilancia dei pagamenti può essere sanato oltre che con la svalutazione anche con misure di politica economica interna capaci di scoraggiare le importazioni e di accentuare la concorrenzialità della produzione nazionale. Simili politiche, che si sviluppano, comunque, sulla base di una serie di misure volte a contenere la domanda interna (politiche deflazionistiche) comportano generalmente un aumento del tasso di disoccupazione e, da questo punto di vista, colpiscono il paese in deficit più duramente del provvedimento di svalutazione. Occorre peraltro notare che anche la svalutazione non è indolore; essa comporta, infatti, un aumento dei prezzi delle merci importate che, prima o poi, si ripercuoterà su tutti i prezzi interni".

STRANI "INCONTRI CON LA COMUNITÀ"

## "Democrazia" a pagamento?

La visita in Australia dell'on. Foschi continua ad essere contrassegnata dalla mancanza di incontri seri fra il sottosegretario e i lavoratori italiani qui immigrati. E' evidente infatti che una o più assemblee pubbliche, e quindi gratuite e aperte, con i lavoratori non possono essere sostituite con il camuffamento di certi "incontri con la comunità" che prevedono la partecipazione dei soliti "rappresentanti, esponenti, dirigenti", e che in certi casi, come è successo a Melbourne, si trasformano nello sconcio spettacolo di un sottosegretario esibito a \$9.50 a testa.

Non si può negare d'altra parte, che proprio durante uno di questi incontri, quello al Circolo Cavour di Melbourne, Foschi ha sottolineato, più volte e chiaramente, la necessità di mettere in pratica la legge esistente in materia di Comitati Consolari, dando alle autorità consolari eloquenti indicazioni affinché tale legge sia rispettata.

Abbiamo voluto mettere l'accento su questo tipo di "democrazia a pagamento", perché si tratta di una concezione indicativa, al di là delle dichiarazioni formali, di un tipo di politica che, praticata per tanti anni, ha ottenuto il risultato di mantenere l'emigrazione italiana, e specialmente quella in Paesi lontani dall'Italia, in uno stato di sottosviluppo e sottocultura, ma che oggi, e specialmente dopo il 20 giugno, deve cambiare, e presto.

Comunque, visto che le organizzazioni dei lavoratori italiani sono state, diciamo così, tenute in scarsa considerazione nell'organizzazione di questa visita, diamo qui di seguito un breve riassunto delle richieste presentate da alcune di esse (e ci dispiace che la mancanza di spazio ci impedisca di citarle tutte) all'on. Foschi, tramite le autorità diplomatico-consolari.

A Melbourne, l'assemblea del Circolo Culturale "Giuseppe Di Vittorio" ha chiesto che l'on. Foschi si adoperi per l'ottenimento di garanzie per la libertà di opinione e di organizzazione dei lavoratori emigrati, per l'esercizio dei diritti civili e politici e per l'istituzione di quei Comitati Consolari che rappresentano la più elementare possibilità di partecipazione democratica.

Sempre a Melbourne, l'assemblea del Western Suburbs Italian Workers Committee di Footscray ha messo l'accento sull'urgenza dell'approvazione della legge istitutiva dei Comitati Consolari, sulla esigenza di una chiara pubblicità sui fondi destinati dal governo italiano all'emigrazione, e sulla necessità di provvedere all'immediata iscrizione nelle liste elettorali di tutti gli emigrati che sono stati arbitrariamente cancellati.

Anche il Circolo Gramsci, da parte sua, ha sottolineato l'esigenza di una rapida istituzione dei Comitati Consolari.

Da Adelaide, invece, il Circolo Culturale Italiano di Mile End, dopo aver sottolineato l'esigenza di una riforma democratica dei Comitati Consolari, ha chiesto un incontro pubblico con l'on. Foschi, ri-

cevendo peraltro, attraverso il Consolato, una risposta negativa.

Come si vede, si tratta di richieste accentrate su quel che è l'esigenza di democratizzazione delle strutture dell'emigrazione, che si fa sempre più pressante anche qui in Australia, ma che sono state o respinte o distorte, per privilegiare temi e problemi, come quelli del voto all'estero e della doppia cittadinanza, che lasciano ampio spazio ad una demagogia che dovrebbe essere d'altri tempi.

Con ciò non si vuole negare che la visita dell'on. Foschi abbia creato le premesse per interessanti sviluppi futuri, ed anzi a questo aspetto dedichiamo ampio spazio in questa stessa pagina; ma che tutta l'organizzazione della visita, e la scelta dei temi sui quali mettere l'accento, siano state improntate ad una netta chiusura a sinistra, ad un rifiuto di considerare come controparte quelle organizzazioni degli emigrati che pure hanno voce in Parlamento, è un dato di fatto incontestabile, che rivela la volontà di continuare quella politica conservatrice e immobilistica fin qui perseguita, e che mostra di non volere tener conto degli insegnamenti del 20 giugno.

LA DIREZIONE DI "NUOVO PAESE"

augura a tutti i lettori e simpatizzanti

BUON NATALE

e

FELICE ANNO NUOVO

Le pubblicazioni riprenderanno il 22 gennaio 1977



**FOSCHI**

(Continua da pagina 1)

stesso partito dell'on. Franco Foschi costituisce proprio in queste settimane quasi lo unico motivo di essere. Certo, ci si può dire che l'on. Foschi non ne sapeva niente e che tutto è stato organizzato in loco, e che quindi il sottosegretario ha fatto il turista suo malgrado. Questo dà all'organizzazione della visita il senso di una colpa dalla cui complicità non sfuggono gli ambienti diplomatici italiani in Australia. Il che costituisce una riprova del fatto che anche e soprattutto nella emigrazione è più che mai necessario quel rinnovamento democratico il cui ritardo sta alla base della grave crisi che travaglia l'Italia.

Per questo e per altro, i discorsi di Foschi sul voto, ma soprattutto quelli sui Comitati Consolari, che, ripetiamo, costituiscono il momento primario della partecipazione democratica da parte degli emigrati, appaiono fino a questo momento solo dei discorsi. Anzi, va notata e messa in risalto una fondamentale convergenza fra le posizioni espresse da Foschi e quelle sempre sostenute dalla FILEF e dal nostro giornale.

E' lecito tuttavia nutrire qualche dubbio quando a queste posizioni corrisponde un comportamento, in un'occasione come il viaggio in Australia, che privilegia certe forze che hanno sempre negato strenuamente ogni forma di pluralismo.

Nessuno è più "vero italiano" di un altro. Ma certamente lo è meno degli altri chi accanto a richieste di "provvedimenti su misura" pretende di escludere dalla scena chi non ha fatto fortuna. E questi ultimi sono la maggioranza anche nella "lucky country".

Non è neanche da prendere in considerazione la allucinante definizione di "portavoce ufficiale" incautamente attribuita da un giornale di Melbourne al "chairman" di un comitato che ha organizzato una cena-spettacolo in cui l'on. Foschi è stato costretto a fare, ad un prezzo non indifferente, la parte di primadonna sul viale del tramonto in tournée in un paese sottosviluppato. Come non è da prendere in considerazione qualche sciocca polemica su maggioranze e minoranze fra gli emigrati.

Il discorso è un altro. Quello che va fatto è un discorso di democrazia nella quale siano possibili il confronto e la collaborazione fra forze sociali diverse, fra forze sociali che sono quello che sono senza bisogno di nascondersi e di mascherarsi. Che facciano finta di non averlo capito certi diplomatici italiani e certi italiani d'Australia può essere concesso, anche se poi avviene che pur di conquistare un diritto di rappresentanza qualcuno va in Italia schierandosi con la democristiana UNAIE e negandolo poi in Australia, ma che faccia finta di non capirlo o non lo capisca l'on. Franco Foschi, è una colpa, e anche grave.

**SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —**

**CONDANNATA LA GM-H**

**Riconosciuto il diritto al lavoro**



**•Ted Gnatenko**

Un importante successo è stato ottenuto dai lavoratori nella loro lotta in difesa del diritto al lavoro. Ted Gnatenko, shop steward licenziato due anni fa dalla General Motors-Holden, ha ottenuto la restituzione del posto di lavoro. La Commissione Industriale del South Australia ha infatti deciso che la GM-H dovrà riassumere il Gnatenko a partire dal 6 dicembre, alle stesse condizioni di prima, ed ha condannato inoltre la Compagnia al pagamento di \$3.000.

Ted Gnatenko, come già abbiamo avuto modo di ricordare da queste colonne, era stato licenziato alla fine del '74 per aver preso parte ad un'assemblea di shop-stewards alla GM-H di Elizabeth. Dopo due anni di agitazioni sindacali, solidarietà delle classi lavoratrici e procedimenti legali, la Commissione ha ora definitivamente deciso che il Gnatenko è stato vittima di un trattamento discriminatorio e ingiusto da parte della Compagnia, ordinandone pertanto, come abbiamo detto, la riassunzione.

Dove si vede come, anche in un regime come quello attuale, i lavoratori, se uniti e solidali, possono vincere le loro battaglie.

**E' morta ma la pensione ancora non e' arrivata**

Ha atteso inutilmente per tre anni il trasferimento della pensione italiana una donna emigrata in Australia e residente ad Adelaide, deceduta nell'ottobre scorso, all'età di 76 anni. Si tratta di Concetta Cullufia che, già pen-

sionata in Italia, aveva raggiunto tre anni fa i figli emigrati in Australia. Naturalmente prima di partire ha chiesto il trasferimento della sua modesta pensione presentando la necessaria documentazione. E' partita con l'assicurazione che tutto era a posto. E' morta con tre anni di pensione di credito nei confronti della Previdenza Sociale Italiana.

Ecco uno dei problemi la cui soluzione dovrebbe tenere occupato almeno un po' l'on. Franco Foschi.

**NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW**

**L'INTRODUZIONE DELL'ITALIANO NELLE SCUOLE**

**I lavoratori vogliono essere protagonisti**

Le quattro riunioni pubbliche di genitori italiani per l'introduzione dell'italiano nelle scuole, organizzate in diversi sobborghi dal comitato culturale della FILEF, e conclusesi a ottobre con la riunione di Ashfield, alla presenza del ministro per l'Istruzione del N.S.W., on. Bedford, hanno visto la partecipazione attiva e vivace di circa 500 persone e sono servite, intanto, a infrangere il mito della apatia dei lavoratori italiani, che è la scusa usata e abusata dal notabile nostrano, con i suoi vari comitati assistenziali e paternalistici, per non consultare mai i lavoratori italiani e fare e disfare a suo comodo, fatta salva poi la sfacciataggine di presentarsi come rappresentante degli immigrati italiani.

Intanto si può dire, a ragione veduta, che gli italiani sono molto interessati alla scuola e vogliono essere loro stessi protagonisti delle decisioni che li riguardano e che riguardano i loro figli.

Le riunioni pubbliche sono state l'espressione di questa volontà, sono state cioè la espressione di due cose fondamentali, di cui le autorità scolastiche devono e dovranno tener conto: l'introduzione dell'italiano nelle scuole elementari australiane è considerata dagli italiani un diritto e non una graziosa concessione; non una voce si è levata, nelle riunioni pubbliche o altrove, contro questa richiesta; secondo, i lavoratori italiani vogliono partecipare in prima persona alle decisioni che li riguardano e sono ben consci che solo una lotta costante e ben organizzata può portarli ad ottenere quello che considerano giustamente un diritto: una delle testimonianze di questa coscienza sta nella raccolta di firme nelle varie scuole, effettuata con entusiasmo dai genitori stessi, firme che si avviano ora verso un totale di 400.

I genitori sono anche coscienti che la lotta non sarà né breve né facile, ma non mostrano per questo di scoraggiarsi.

I primi contatti con i presidi, ai quali sono state presentate le firme, sono risultati nella loro richiesta di proposte più dettagliate da parte dei genitori, che costituiscono una base di discussione, per quanto riguarda

gli orari, i programmi e gli insegnanti.

A questo scopo, ha avuto luogo presso la sede della FILEF un'affollata riunione di genitori italiani che, dopo aver discusso a lungo le varie possibilità, ha deciso di presentare ai presidi delle singole scuole interessate le seguenti proposte:

**Orari:** il preside e gli insegnanti di ogni singola scuola elementare dovranno riorganizzare il curriculum in modo tale che venga assegnato all'insegnamento dell'italiano lo stesso tempo destinato alle altre materie.

**Insegnanti:** l'italiano deve essere insegnato da insegnanti elementari qualificati in Australia o in Italia e deve essere data loro la possibilità di seguire corsi di aggiornamento in Italia, ove questo sia necessario.

**Programma:** nei primi anni l'enfasi deve essere posta sull'apprendimento dei primi rudimenti della lingua, procedendo quindi, man mano, verso un'istruzione effettivamente bilingue (incluso, dunque, storia, geografia italiana, ecc.).

I presidi hanno deciso, dunque, di formare il Comitato dei genitori italiani di Sydney, in modo da poter portare avanti in ogni scuo-

lazionale o del santo protettore, ma per una corsa di cavalli.

Vorrei dire questo a tutti quegli scribacchini: avete perso l'autobus con questo vostro silenzio, perché dovete imparare che lo sciopero è l'espressione più limpida di progresso dei lavoratori e quindi del paese intero. Mentre una corsa di cavalli, anche se può sembrare un'attività sportiva, oggi è un allimento al vizio ed alla corruzione. C'è una bella differenza.

Saluti  
Altio Romani  
South Melbourne



**Malacoda ieri e oggi**

Caro "Nuovo Paese", leggo di tanto in tanto qualche corsivo a firma "MALACODA". Ora, non per essere curioso, ma solo a titolo informativo, ti chiederei gentilmente di farmi sapere se questo tuo Malacoda è qualche discendente di quel Malacoda infernale dantesco.

Chiunque esso sia, debbo dirti, e non che ti sia d'offesa, che questo tuo è molto più crudele e demoniaco di quello delle Malebranche; in quanto quello ha lasciato passare Dante da quei luoghi, e per di più lo ha fatto accompagnare dai suoi undici demoni, indicandogli la via per uscire e affinché nessuno gli facesse del male. Ma questo tuo, ripeto, in verità di Dio non perdona nemmeno una delle tante bugie ai Giornalai Barattieri di "carta merce" (rettifico) Giornalisti dei Giornaloni in lingua italiana che circolano in Australia. L'vuole proprio impegnare nella pece bollente, e da vivipoli, con anima e corpo.

Grazie dell'ospitalità  
Ilario Ierino  
Thomastown

Caro amico, lei mi confonde. Non credo di discendere, nemmeno alla lontana, dai nobili lombi di padre Dante. D'altronde, ogni paragone sarebbe irriverente. Diciamo solo che dall'Alighiero ho preso qualche briciola della sua principale qualità: sono un po' carogna.

Cordialità  
MALACODA

**I lavoratori si interessano di politica**

Caro direttore, vorrei riportare l'esperienza che io e un gruppo di persone della FILEF abbiamo fatto all'ormai tradizionale picnic italiano organizzato dall'Italo-Australian Club.

In quell'occasione abbiamo avuto modo di raccogliere dieci pagine di firme sul "caso Salemi", il tutto in poche ore, e posso assicurarti che quasi tutti erano al corrente del caso, che a parecchi non era nemmeno necessario spiegarlo, firmavano subito e ci auguravano che il nostro lavoro non fosse invano.

Tengo a citare questo episodio, che non è il primo e non sarà l'ultimo, per dimostrare che i lavoratori italiani e di altre nazionalità si interessano di quello che succede nell'emigrazione, e, perché no, anche di politica, perché quelli che firmavano erano molto precisi: "Se siete per Fraser potete anche andarvene subito" ci dicevano.

Quindi è chiaro che ai lavoratori ed agli italiani interessa la politica, contrariamente a quello che vorrebbe farci credere un settimanale di Melbourne, con il suo Disco rosso. Quindi sarebbe ora che questi giornali baltassero via la maschera e la smettessero di farsi portavoce degli immigrati, perché in realtà questi ultimi non sono stati mai consultati sui loro problemi.

Quindi con quale diritto questi giornali pretendono di rappresentare la comunità italiana, quando quello che veramente interessa loro è tutt'altro che la difesa dei diritti dei lavoratori, ma sono i loro stessi interessi?

Saluti  
Anna Berto  
Sydney

**MERCENARI**

Siamo rimasti a lungo incerti, prima di scrivere questo corsivo, su chi dovesse esserne il destinatario: le occasioni certo non mancavano, visto che, con l'arrivo dell'on. Foschi, sia il "Glo-bardo" che il "Corriere" sono stati colti da impressionanti raptus di schizofrenia.

Ma alla fine abbiamo deciso di dedicarlo a tutt'e due insieme, dato che si tratta, per esplicita anche se tardiva ammissione del "Corriere" stesso, di giornali "contratelli".

Cominciamo dunque da Sig. Poli, che auspica da Foschi una "sconfessione" della FILEF, nascondendosi dietro il solito rabberciato scudo dell'"emanazione del Partito Comunista". Egregio Signore, la FILEF non deve certo giustificare se stessa a nessuno, e tantomeno a lei; e così i comunisti che, insieme alle altre forze democratiche, stanno percorrendo la strada che si sono guadagnati e non hanno bisogno di chiedere nessun lasciapas-

sare. E l'argomento è chiuso, sperando che il Sig. Poli, contrariamente al solito, lo capisca.

Ma se non ci sorprende Poli, ci meraviglia invece il Cav. Giordano che, dalle colonne dello stesso giornale, fa una confusione fenomenale tra FILEF d'Australia e FILEF centrale, dimostrando così la giustezza di una voce che circola da tempo, e cioè che il Cav. Giordano sarebbe materia d'esame alla facoltà di medicina: obbligatorio rispondere su di lui all'esame di gerontologia.

Ma tutto ciò è ancora niente in confronto ai "comunisti qualificatisi come i nuovi fascisti di sinistra" ("Il Globo" 6/12), opera ultima di un personaggio dalle sembianze lombrosianamente sospette, del quale ci siamo spesso chiesti quale sia stata la molla che lo ha spinto al giornalismo, trovando infine la risposta nel famoso detto: "Senza ritengo, agguanta l'assegno".

MALACODA

**Domenica 12 dicembre, 12.30 p.m.**

**PICNIC PROTEST**

LAKE RESERVE - COBURG

MURRAY RD. - OPPOSITE PENTRIDGE

Protestiamo per la discriminazione del governo liberale contro la FILEF.

**SPONSOR - WWRAG**

Victorian Council of Churches; Race & Community Relations Comm.; Ethnic Communities Council; AMWU. Migrant Workers' Conference; Aboriginal Advancement League; Waterside Workers' Federation; CURA; Ecumenical Migration Centre; Aust. Greek Welfare Society; Tramways Union; Aust. Turkish Cultural Assoc. and others.

**PARLERANNO - SPEAKERS**

George Papadopoulos, Chairman; Giovanni Sgrò, FILEF; Ted Innes, Shadow Minister for Immigration & Ethnic Affairs (MHR); Alan Matheson, WWRAG; Rita Packer, Welfare Rights Worker (AGWS); Jim Roulston, AMWU; Dick Wootton, Presbyterian Church; Bill Landeryou, Shadow Minister for Immigration & Ethnic Affairs (MLA).



INTERVISTA DI DORO FRANCISCONI, PRESIDENTE DELL'I.N.C.A.

# Italiani in Australia: tra benessere e rinunce

Abbiamo già avuto modo di pubblicare un'intervista concessa dal presidente dell'INCA, Doro Francisconi, nel corso della sua recente visita in Australia.

Ora, in risposta alla campagna di accuse che i giornali della destra italiana in Australia vanno conducendo da varie settimane nei suoi confronti, una campagna basata, secondo il loro stile, su pacchiane deformazioni della realtà, ci sembra opportuno, per ristabilire la verità, pubblicare il testo dell'intervista concessa alla stampa italiana dal Dr. Francisconi al suo rientro in Italia:

Quali impressioni ha ricavato dal suo viaggio in Australia?

Sono rimasto soltanto due settimane anche se sono state dense di attività e confesso che è difficile esprimere dei giudizi compiuti.

Impressioni invece ne ho maturate tante, anche perché ho incontrato molta gente, centinaia di connazionali ma anche uomini politici australiani, sindacalisti, nostre autorità consolari e di ambasciata, ecc. ecc.

La prima considerazione che mi viene alla mente, riguarda il giudizio che generalmente si dà sulle condizioni di relativo benessere in cui si troverebbe l'emigrato italiano nei paesi di oltreoceano.

Confesso che ho scoperto una realtà molto diversa; in qualche situazione mi sono trovato di fronte a veri e propri casi di miseria e se anche questi non sono la norma, parlare di benessere per gli emigrati mi sembra una forzatura propagandistica da respingere con grande fermezza.

Prescindendo da un giudizio di merito sulla crisi economica che anche in Australia comincia a farsi sentire. E' una crisi diversa per ampiezza e acutezza da quella che viviamo in Italia, ma la crisi c'è, e si manifesta anche lì, producendo disoccupati. E' inutile dire che per una legge non scritta ma sempre operante, i primi a perdere il lavoro sono sempre gli stranieri anche se naturalizzati.

Ma parliamo pure dei lavoratori occupati.

Guadagnano discretamente, mediamente credo si possa parlare di stipendi e salari che per categorie similari sono di gran lunga superiori a quelli italiani. Il confronto però va fatto non solo con quello che si guadagna, ma anche con quello che occorre per vivere. E allora, bisogna dire che se il salario è molto più alto, quasi il doppio di quello percepito in Italia, il costo della vita è altrettanto elevato, e senza alcuna protezione per i prodotti di largo consumo, come l'alimentazione, l'abbigliamento, ecc.

L'Australia poi, è il paese dove è stata portata al più alto e raffinato livello l'imposizione classista dei consumi dei beni durevoli. L'automobile in tutte le famiglie o anche due. A stimolare lo acquisto provvede l'insufficienza programmata dei trasporti pubblici, affidati ad aziende private, che in grandi centri come Sydney e Melbourne sono del tutto evanescenti.

La casa in proprietà. Certo; chi non si propone questo obiettivo teme di essere considerato un fallito, e proprio per questo i lavoratori hanno accettato i "generosi" prestiti del governo e degli imprenditori con i quali sono stati legati a una catena lunghissima di sacrifici e di rinunce.

La casa del resto è il centro di tutto. Quello che stupisce in città come Sydney, Melbourne e forse ancora più a Canberra, è l'assoluta mancanza di ogni iniziativa che tenda ad aggregare la



Il Dr. Francisconi, mentre parla ad un'assemblea di lavoratori italiani a Melbourne.

gente, a sviluppare l'associazionismo, a creare occasioni di confronto e di dibattito.

Gli amici italiani mi facevano maliziosamente osservare la mancanza di piazze. Niente piazze, niente raduni e niente manifestazioni. Al di là delle facili battute resta comunque il fatto sostanziale rappresentato da tutto un indirizzo che non sollecita certo la partecipazione della gente alle grandi scelte economiche e sociali del paese. E d'altra parte, come spiegare l'insufficienza dei servizi pubblici, in un paese ricco come l'Australia, se non come conseguenza di queste tendenze non sufficientemente contestate dall'iniziativa delle masse?

Ho detto dei trasporti pubblici. Ma analogamente si può dire degli asili. Molte donne rinunciano al lavoro perché non sanno a chi affidare i figli.

E il sistema di sicurezza sociale? Non esiste.

La pensione non ha alcun riferimento con l'attività lavorativa, ma con l'obbligo di risiedere nel paese, e nel migliore dei casi è sempre una concessione non un diritto. L'assistenza di malattia, come l'infortunistica è affidata ad assicurazioni private. Un lodevole tentativo di creare un servizio pubblico (Medibank) da parte dei laboristi, viene ora smantellato dal governo liberale. I temi della prevenzione, della difesa della salute sul luogo di lavoro, del salario previdenziale sono del tutto inesistenti e la impressione che si ricava è che anche il sindacato faccia fatica ad uscire da una logica che si propone l'obiettivo esclusivo dell'aumento salariale.

Ebbene: se la mancanza di tutto questo è un limite grave per i lavoratori locali, diventa addirittura tragedia per quei connazionali non ancora completamente integrati nella società che li ospita, e che hanno la disgrazia di rimanere disoccupati, di ammalarsi, infortunarsi sul lavoro o di invecchiare senza il diritto alla pensione. Nel campo della sicurezza sociale pesa gravemente anche la mancanza di una convenzione fra i due paesi che regolamenti le prestazioni previdenziali, cosicché, al di là delle affermazioni di principio, non sempre è garantita agli emigrati la parità di trattamento con i lavoratori del posto. Questo si verifica poi anche per tutta una serie di altri problemi, a cominciare da quello del mancato riconoscimento delle qualifiche, che è il modo per attuare una vera e propria discriminazione, a quelli degli alloggi, della scuola, dei diritti civili, ecc.

Come mai non esiste la convenzione con l'Australia,

che pure l'Italia ha con quasi tutti i paesi di immigrazione, e quali temi particolarmente dovrebbe affrontare questa convenzione?

Nel 1972 (4 anni fa) c'è stato un incontro a Roma fra una delegazione australiana e una italiana. Si trattò di una prima riunione a cui avrebbero dovuto seguirne altre.

Il governo italiano era ed è il più interessato alla questione e a lui spettava il compito di sollecitare il prosieguo delle trattative.

Non so se ci sono stati solleciti; incontri sicuramente no.

Questa situazione di stallo, mi è stata confermata anche dal Dr. Alan Selwood, del dipartimento australiano della Sicurezza Sociale, che ho incontrato a Canberra e che guidò la delegazione che venne a Roma nel 1972.

Per quanto riguarda i temi di particolare interesse per i nostri connazionali e che dovrebbero essere affrontati da questa convenzione, debbo dire che è di grande rilievo la questione del mantenimento dei diritti, in materia di pensione di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti sia nei confronti della legislazione australiana che di quella italiana.

Attualmente, per quanto riguarda le pensioni australiane vi è solo una disposizione di legge che consente il trasferimento dei diritti acquisiti in Australia a determinate condizioni di residenza e soprattutto alla presenza degli interessati in Australia al momento del verificarsi dell'evento (pensione di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti).

Il rientro in Italia prima del verificarsi dell'evento, comporta la perdita di tutti i diritti acquisiti in materia. Per contro, non esistendo un collegamento in assenza di una convenzione, tra legislazione italiana e legislazione australiana, qualora gli interessati non abbiano raggiunto i requisiti richiesti dalla legge italiana prima dell'espatrio, può verificarsi la perdita del diritto alle prestazioni.

E' vero che in Australia non vige un sistema contributivo delle pensioni, come in Italia, ma pensioni generalizzate per tutta la popolazione e che ciò costituisce una delle difficoltà per la conclusione di una convenzione; è altrettanto vero però che anche nelle diversità dei sistemi si potrebbe introdurre, ai fini della applicazione della legislazione italiana, il principio della totalizzazione dei periodi di occupazione o di residenza in Australia con i periodi di assicurazione in Italia.

Pensa che sarà possibile sbloccare la situazione e da-

re risposta positiva a questo insieme di questioni?

Appena rientrato in Italia ho riferito alla CGIL e anche ai rappresentanti ministeriali che avevo incontrato prima della mia partenza.

Sono fiducioso che qualche cosa di positivo si potrà fare anche perché nel corso della mia permanenza in Australia sono maturate alcune condizioni favorevoli.

La prima e più importante è che si sono finalmente scongelati i rapporti fra la massima organizzazione sindacale italiana, la CGIL, e i sindacati australiani. Ho incontrato Bob Hawke, presidente della A.C.T.U., la confederazione australiana, e numerosi altri sindacalisti; ho parlato di fronte al Consiglio Generale dei sindacati del Victoria; ho avuto riunioni e dibattiti con organizzatori sindacali a Melbourne e a Sydney, e posso anticipare che i rapporti tra le due organizzazioni avranno presto un seguito anche a Roma.

Considero questo un fatto importantissimo per la soluzione dei problemi della Comunità italiana, a cominciare da quello della "convenzione" fra i governi dei due paesi sulle questioni della sicurezza sociale.

E' certo che la CGIL e la INCA faranno tutto quanto nelle loro possibilità, ma deve essere altrettanto chiaro che questo obiettivo non potrà essere realizzato se non ci sarà una pressione anche da parte degli italiani che stanno in Australia, in accordo con i sindacati e con una impegnata unità di azione di tutte le Associazioni ed enti che rappresentano la nostra comunità.

Putroppo la rete associativa fra gli italiani è ancora limitata e frantumata. Sono ancora i clubs che si richiamano alle provenienze regionali che tengono banco e non sempre si va oltre in quelle sedi agli aspetti ricreativi e folkloristici.

Viene avanti però anche una tendenza all'aggregazione d'altra natura. Nei sindacati, che con tutti i loro difetti, sono pur sempre la prima e più importante forma di organizzazione, e nelle associazioni di massa come la FILEF, le ACLI ed altre ancora. Proprio per questo si può e si deve essere fiduciosi.

In questo quadro c'è un ruolo importante a cui possono assolvere anche i patronati. L'INCA che è presente in quasi tutti i più grossi centri del paese e l'INAS che ha un suo ufficio a Melbourne.

Per concludere, vuole parlare dell'INCA?

Ho già detto che siamo presenti in tutte le grandi città.

Melbourne, Sydney, Canberra, Adelaide, Wollongong. E' qui del resto che si concentra la maggioranza della popolazione ed anche degli italiani.

Svolgiamo una mole notevole di attività grazie all'opera preziosa di compagni impegnati nel lavoro per una scelta ideale e non certo per i modesti compensi che siamo in grado di pagare.

Estremamente positivo è poi il fatto che attorno ai nostri uffici fioriscono gruppi di attivisti che ci permettono di assicurare la presenza nei rioni e nei luoghi di lavoro.

I contatti che ho avuto con i sindacati e gli accordi che abbiamo realizzato, nonché le misure di rafforzamento che abbiamo deciso, permetteranno di estendere questa presenza, cosicché mi dichiaro estremamente ottimista sulle possibilità di sempre meglio e maggiormente assistere i nostri connazionali in Australia.

## NOTE A MARGINE

## I marxisti non pagano tasse?

Intervistato sulle linee programmatiche della stazione radio 3CR, il coordinatore Richard Andrews ha dichiarato che questa radio comunitaria è aperta a tutti, ma con speciale riguardo per le classi lavoratrici e con l'esclusione di programmi orientati verso la promozione del "big business".

Nessuna meraviglia dunque che, di fronte a tale sconvolgente affermazione, il "The Age" lanci un'interocita filippica contro questa stazione radio, "foro esclusivo per marxisti e agitatori assortiti, e mantenuta dai quattrini dei contribuenti".

Ma non sono contribuenti anche "i marxisti e gli agitatori assortiti"?

\* \* \*

## Scambio di membri

Grande apprensione ha suscitato in noi la notizia che, dopo una serie di "approcci", il CIC e il COASIT procederanno ad uno "scambio di membri".

L'apprensione deriva naturalmente dall'eventualità che tale scambio avvenga in pubblico, magari alla presenza di bambini innocenti.

Speriamo dunque che alla fine la ragione e il buon gusto prevalgano, e i "membri" siano scambiati in gran segreto, tenendo così fede, peraltro, alla tradizionale segretezza di cui questi Comitati usano circondare le proprie attività.

\* \* \*

## A ognuno il suo

"Il destino dell'Australia è deciso da gruppi di pressione come i burocrati, i sindacalisti comunisti, gli industriali e la stampa, la quale è usata dai primi tre per convincere il pubblico a credere nell'idea socialista del paradiso in terra": lo ha dichiarato in un'intervista Lang Hancock, magnate del ferro e probabilmente l'uomo più ricco di Australia, dando così ulteriore prova delle proprie mirabili capacità di pensatore.

Ma questo è ancora niente. In un impeto di commozione Hancock ha poi aggiunto: "So che è difficile da credere, ma è una triste realtà: anche i liberali/ agrari stanno mettendo in pratica il socialismo".

Lo dicevamo noi che c'era qualcosa di losco in questo Fraser: da quando è andato in Cina non è più lui. Hancock non lo dice, ma noi sappiamo cosa ci vorrebbe: un altro bel colpo di stato, per silurare quel socialista di Fraser e mettere Lang Hancock sulla sedia di Primo Ministro: così, finalmente, ci sarebbe un po' di democrazia.

\* \* \*

## Lo sport e' femmina

Il "Globardo" ha organizzato di recente una tavola rotonda sul tema: "La donna italiana in Australia". Partecipanti: 12 donne (neanche una operaia) e 3 uomini: un industriale, un titolare di casa di moda, e un allenatore sportivo nonché uomo d'affari.

Date queste premesse, pensiamo sia scusabile il fatto che, finora, non abbiamo trovato il coraggio di leggere questa tavola rotonda. Ci ripromettiamo però di farlo il più presto possibile, magari sottoforma di penitenza per i tanti peccati commessi, perchè una domanda soprattutto ci angustia: cosa potrà mai dire, della donna italiana in Australia, un allenatore sportivo?

\* \* \*

## Legge e ordine

Il Sig. Faini, cervello di rinforzo del "Corriere", deve avere uno strano concetto della democrazia. Parlando a vanvera infatti, secondo il suo costume, del "caso Newport", prima accenna, di sfuggita, al fatto che "con i comunisti è stupido cominciare qualsiasi discussione, poichè loro non deviano di un centimetro"; e già questo rifiuto preconcetto di ogni discussione può difficilmente essere definito un atteggiamento democratico.

Ma poi viene il pezzo forte: secondo l'Autore, "la soluzione più semplice (per risolvere la questione Newport) sarebbe quella di mettere al fresco una mezza dozzina di persone, a tempo indeterminato".

Certo, Sig. Faini, sarebbe una soluzione "semplice", proprio come quelle che qualcuno, con un cognome che fa rima col suo, ha preso per vent'anni in Italia. Ma da allora ad oggi qualcosa è cambiato, il mondo va avanti, e queste soluzioni "semplici" non si prendono più.





Un momento della manifestazione contro la violenza

Hanno manifestato fino a tarda notte per le vie del centro

## Migliaia di donne in corteo a Roma contro la violenza

La protesta contro ogni forma di repressione, aggressione e emarginazione - Una larga presenza unitaria

Per « protestare contro ogni tipo di violenza » e « riappropriarsi del diritto di girare anche di notte per la città », migliaia di donne hanno sfilato in corteo, alla luce delle fiacole, per le strade del centro della capitale. Alla manifestazione hanno aderito quasi tutti i gruppi femminili: l'UDI (Unione donne italiane), il CRAC (Comitato romano aborto e contraccezione), la « Casa delle donne » (l'organizzazione a cui fa capo la maggioranza dei collettivi femminili: romani, come il Pompeo Magno, i collettivi universitari e i collettivi di quartiere), l'MLD (il Movimento di liberazione della donna), le studentesse dei collettivi unitari e dei collettivi autonomi, le donne socialiste e la Consulta femminile della gioventù liberale italiana.

Sebbene organizzata per rispondere « una volta per tutte » ai casi sempre più numerosi di violenza carnale che si sono succeduti negli ultimi tempi a Roma e in altre città italiane, la lun-

ga fiaccolata ha lanciato le sue accuse anche contro le « tante altre piccole e grandi violenze » che scandiscono la vita di tutti i giorni. I cartelli e gli striscioni delle dimostranti parlavano chiaro: « Lo stupro è solo la cosa più evidente, subiamo violenza quotidianamente »; « Di giorno siamo disoccupate, di notte siamo violentate »; « Bambole, principe azzurro, lavoro nero è questo essere donne? » ed ancora « Stupro, violenza, inoccupazione questa è la faccia dell'emarginazione ».

Il volantino diffuso dall'UDI denunciava chiaramente i nodi di una condizione, quella femminile, che le donne hanno tutta l'intenzione, la forza e la volontà politica di scrollarsi dalle spalle: « Violenza per noi è non poter decidere della nostra vita, della propria maternità, violenza è lavorare gratis, è sottoccupazione, è essere casalinghe per forza, violenza c'è contro di noi nelle leggi, nel costume, nelle istituzioni ».

Il lungo corteo si è snodato al suono dei tamburelli e delle nacchere da piazza Esedra a piazza Indipendenza tra i capolinea degli autobus della stazione Termini, lungo viale XXI Aprile, largo di Santa Susanna, via Veneto, ha riempito l'intera scalinata di Trinità dei Monti illuminandola con le fiaccole e numerosi bengala verdi, poi attraverso via del Corso, ha finalmente raggiunto piazza del Popolo.

Al margine della manifestazione si sono verificati alcuni incidenti: una bottiglia incendiaria è stata scagliata contro un negozio di abbigliamento a Largo Santa Susanna; a Piazza Barberini colpi di pistola sarebbero stati sparati contro le vetrine di un bar.

## Per gli italiani in Argentina chiesto un intervento del governo

Discussa alla Camera un'interrogazione del PCI

L'atteggiamento del governo italiano nei confronti delle gravissime violazioni dei diritti umani e civili da parte dei regimi autoritari e fascisti dell'America Latina (in particolare Argentina e Uruguay) anche nei confronti di cittadini del nostro Paese era stato oggetto di dibattito nell'aula di Montecitorio che ha discusso due interrogazioni presentate dai comunisti — primo firmatario il presidente del gruppo, Alessandro Natta — e dai socialisti.

Tra l'altro, il PCI aveva posto il problema dell'atteggiamento delle nostre ambasciate nei confronti delle vittime politiche, e quello delle specifiche iniziative per la liberazione del prof. Giuseppe Massera, illustre matematico di Montevideo e deputato al Parlamento uruguayano disciolto dal colpo di Stato del '73, che lo stesso regime fascista di quel paese qualifica come italiano.

Il sottosegretario agli Esteri Luciano Radi ha risposto che, per quanto riguarda il caso Massera, il governo non riesce a far valere la sua cittadinanza italiana perché non in possesso di un qualsiasi documento che provi la sua reale origine. Quanto al problema degli asili politici, all'ambasciata italiana di Montevideo — ha sostenuto Radi — non si è mai verificato caso di richieste avanzate da italiani o stranieri e respinte dalla nostra rappresentanza diplomatica. Lo stesso vale per l'ambasciata di Buenos Aires, che anzi ha ottenuto la liberazione di dodici italiani detenuti per motivi politici, come quella di Montevideo è riuscita a farne scarcerare tredici. Il governo — ha concluso — ribadisce la propria preoccupazione e allarme per l'atteggiamento dei governi di taluni paesi latino-americani, e non perde occasione e sede per portare avanti la sua attiva iniziativa

in difesa dei diritti dell'uomo così gravemente offesi. Per il gruppo comunista,

Mario Pochetti ha motivato nella replica una soddisfazione solo parziale per la risposta del sottosegretario agli Esteri. Sul caso Massera: il PCI trasmetterà al ministero i documenti comprovanti la cittadinanza italiana del docente perseguitato. Circa l'atteggiamento delle due nostre ambasciate: è un fatto che parecchie recenti testimonianze (da ultima quella di un'ex detenuto statunitense) riferiscono della presenza nelle carceri argentine di prigionieri politici italiani. « Non mi sembra insomma — ha insistito Po-

chetti — che allo stato attuale siano stati compiuti tutti gli sforzi possibili e necessari di denuncia, di intervento, di energica azione ».

Quanto infine al più generale atteggiamento del governo nei confronti dei regimi fascisti del Sudamerica,

Pochetti ha concluso sottolineando come le contraddizioni siano confermate dalle perduranti esitazioni ad assumere una esplicita posizione sulla ormai imminente disputa della finale della Coppa Davis in Cile cui l'Italia non deve partecipare proprio per sottolineare l'isolamento del regime di Pinochet.

## Esplode il vulcano «fatto in scuola»: feriti la maestra e undici bambini

NAPOLI. Il quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio è stato messo a soqquadro da una esplosione verificatasi nel cortile di una scuola elementare, al centro di un rione di case popolari. Una insegnante Giovanna Tufano — ha 27 anni — e quattro suoi alunni sono rimasti feriti, lei gravemente, gli altri meno, e sono attualmente ricoverati al « Nuovo Loreto », mentre altri sette scolari, dopo essere stati medicati, sono tornati a casa. Causa dello scoppio un « esperimento » scolastico che ha sfiorato la tragedia. Giovanna Tufano, l'insegnante, aveva deciso di spiegare « dal vivo » ai ragazzi

come funziona il meccanismo che provoca le eruzioni vulcaniche.

La maestra e ragazzini avevano costruito un vulcano di creta con una camera di scoppio, nella quale stamane hanno immesso materiale tonante portato, pare, a scuola anche dai ragazzini (zolfo, polvere pirica, i classici tric-trac napoletani).

La miscela, rudimentale e incontrollata invece di produrre solo la « fumata » e « colata lavica », ha scatenato l'eruzione violenta. La Tufano e i ragazzi che le stavano più vicino, sono stati colpiti in pieno dall'esplosione. La maestra ha perso una mano,

## Società petrolifere: frodati al fisco più di 100 miliardi

MILANO. — Cento miliardi di tonni: tanto avrebbe frodato al fisco, in meno di due anni, un gruppo di società commerciali operanti nel settore petrolifero. Otto di queste società hanno sede nell'area milanese, una a Piacenza: contro i rispettivi titolari e i dirigenti, il sostituto procuratore della Repub-

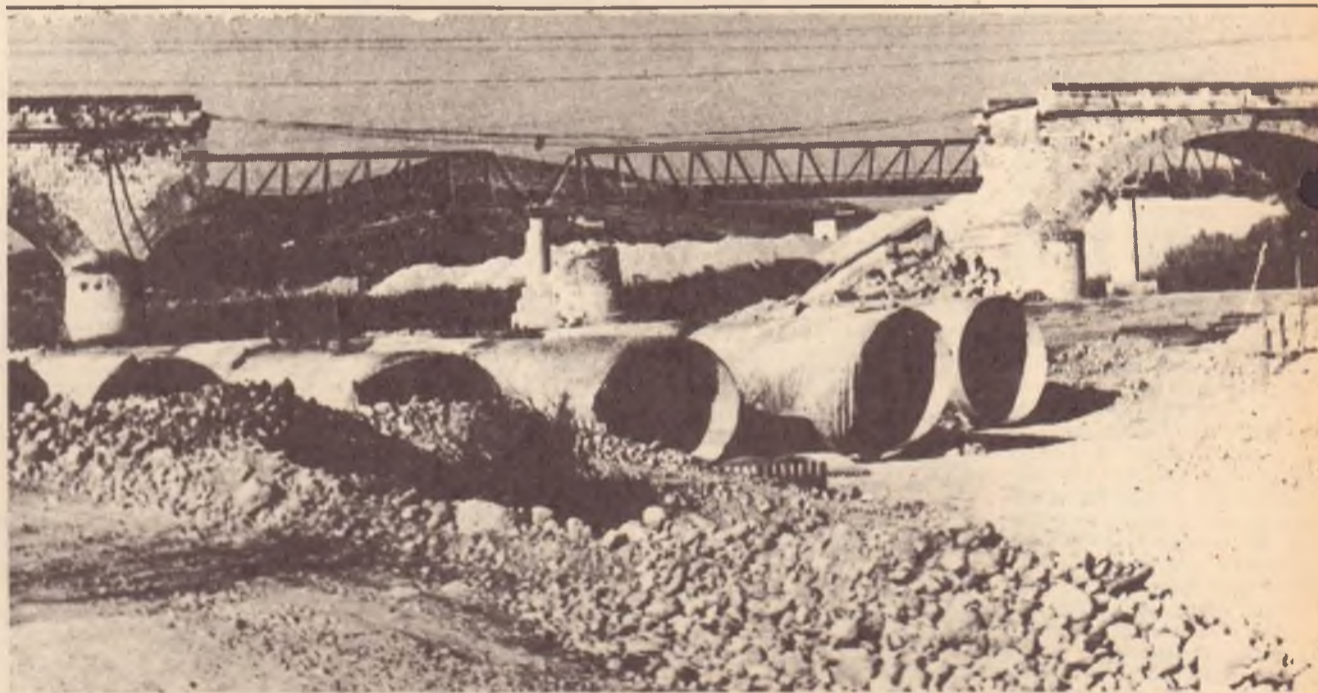
blica di Milano, Emilio Alessandrini, ha firmato 78 ordini di comparizione: associazione per delinquere, falso ideologico, uso di atti falsi e violazioni varie delle leggi sugli oli minerali.

L'inchiesta della procura milanese è scattata nei giorni scorsi, dopo la consegna all'autorità giudiziaria di un rapporto di 400 pagine redatto dalla guardia di Finanza. Il dossier riguarda nove ditte: Cippa e Finpetrol di Cernusco sul Naviglio, Carbolub di Cassina De Pecchi, Acoma di Mezzanino Po, Olera di Sesto S. Giovanni, LP di Lisiate, Rand Lombarda Petroli di Vigevano, Klrman Petroli di Piacenza e Apam di San Donato Milanese. A tirare le fila della colossale frode fiscale, sarebbero state la Cippa e la Finpetrol, che avrebbero in un secondo tempo coinvolto nell'affare le altre sette società. Il meccanismo della frode era sempre: ogni volta che una ditta commerciale deve caricare o scaricare prodotti petroliferi, l'operazione deve essere accompagnata da un certificato rilasciato dall'UTIF, l'ufficio delle imposte di fabbricazione. Per quasi due anni, invece, nel caso specifico buona parte di tali certificati erano compilati, secondo l'accusa, direttamente dai titolari della Cippa e della Finpetrol.

Il meccanismo permetteva ai titolari delle varie società di dichiarare un volume d'affari nettamente inferiore a quello reale, e di frodare quindi il fisco in proporzioni

## Aumentati 2 milioni i giovani sotto occupati

ROMA — Il numero dei « sottoccupati », considerando soltanto gli individui al di sotto dei 30 anni, è aumentato nel nostro paese di 800.000 unità dal gennaio al settembre di questo anno passando da 1.200.000 unità a circa due milioni: lo ha detto il prof. Frey, preside della facoltà di economia e commercio della università di Parma intervenendo ad un convegno organizzato dalla facoltà di ingegneria dell'università di Roma imperniato sul tema specifico dell'occupazione dei laureati in ingegneria.



AGRIGENTO — Il ponte crollato sul fiume Magazzolo

Alluvione/Difficili collegamenti nell'Agrigentino

## 2000 Km di strade nel fango

AGRIGENTO — Tutte le comunicazioni viarie nell'Agrigentino sono ferme. A distanza di un mese dall'alluvione, numerose strade statali e provinciali sono ancora impercorribili, bloccate e chiuse al traffico. I lavori dell'Anas vanno talmente a rilente che le comunicazioni tra i diversi centri della provincia si svolgono con gravi difficoltà. Nel corso del convegno svoltosi presso la Provincia, che aveva lo scopo di fare il bilancio dei danni, si è detto che più di 2000 chilometri di strade erano state rovinare ed interrotte. Il danno alle vie di comunicazione am-

montava a circa 7 miliardi.

Allo stato attuale la provinciale Cattolica Eraclea-Ribera-Montalegno è chiusa al traffico per il crollo della passerella sul fiume Magazzolo. E' necessaria la costruzione di un nuovo ponte.

La SS 386, che da Ribera porta verso il Corleonese, è ancora interrotta per una paurosa frana tra Calamonaci e Villafranca Sicula.

La provinciale Agrigento-Raffadali è intransitabile e bloccata da diversi giorni per smottamento di terreno. Sull'altra provinciale, la Bivio

Tamburello-Bivona, il traffico è difficile: il ponte « Salina » è pericolante e rischia di crollare. Passano solo piccole autovetture, il traffico di automezzi pesanti (autobus, camion) è fermo. Rischiano di rimanere isolati i centri della montagna: Bivona, Santo Stefano, Alessandria della Rocca e Cianciana. La provinciale SS 115-Ribera è chiusa al traffico per il crollo di un ponte in contrada « Giordano ».

La superstrada « Sciacca-Palermo », la fondovalle del Belice, è bloccata da un mese

perché frane e smottamenti la rendono pericolosissima.

Il notevole traffico veicolare viene dirottato sulla SS 386 e sulla superstrada Agrigento-Palermo.

Il fondo stradale di un'altra dozzina di Comuni è tutt'ora completamente danneggiato e dissestato. Se non interverranno al più presto ruspe, trattori e nuovi lavori per la ricostruzione delle opere crollate la provincia agrigentina, e con il traffico anche l'economia e i commerci, subiranno un duro collasso.



Le decisioni sullo scandalo Lockheed

# Rumor Gui Tanassi imputati: corruzione



Gli ex ministri Mariano Rumor, Luigi Gui e Mario Tanassi (dall'alto in basso)

Corruzione aggravata per Mariano Rumor, Luigi Gui e Mario Tanassi. Queste le conclusioni della commissione Inquirente che ha formulato un dettagliato capo di imputazione nei confronti dei tre ex-ministri. Il provvedimento nei confronti di Tanassi è stato preso all'unanimità: 19 voti (era assente il valdostano Posson). Per l'incriminazione di Rumor i voti sono stati 10 a favore e 9 contro (il missino Manco ha votato con i dc); per Gui ci sono stati 11 voti a favore della formulazione del capo di imputazione con l'accusa di corruzione aggravata e otto voti contrari (a favore di Gui evidentemente hanno votato solo i dc). Lo stesso capo di imputazione è stato formulato per l'ex capo di Stato maggiore della Aeronautica Duilio Fanali e per Bruno Palmiotti, segretario di Tanassi. Successivamente la commissione ha iniziato a discutere della possibilità di contestare a tutti e tre i ministri, o solo ad alcuni di essi, il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Per quello che se ne sa (le notizie rimbalzano per vie indirette) per ora l'accusa di corruzione è stata formulata con questa motivazione: per avere (tutti, ministri e «laici») in concorso tra loro accettato la promessa prima e il pagamento dopo di una somma imprecisata di denaro complessivamente ammontante a 1.130.000.000 di lire (pari, cioè, a 1.808.000 dollari). Si tratta dei due milioni e 18 mila dollari delle bustarelle meno 210 mila dollari degli «onorari» dei Lefebvre.

In pratica si conclude una fase particolarmente agitata dei lavori della commissione, che aveva registrato, nel corso di una lunga seduta, momenti di scontro tra i commissari: i dc si erano arroccati su una posizione assolutamente difensiva dei due ex-ministri appartenenti al loro partito, mentre erano sembrati possibilisti solo verso l'incriminazione di Tanassi. Tale posizione volta quantomeno a dilazionare ogni de-

cisione era stata battuta dalla ferma reazione dei commissari comunisti.

E si erano ripetuti i tentativi di sottrarre i tre ex-ministri, o quanto meno i due dc, all'interrogatorio che dovrà ora seguire la formulazione del capo di imputazione. Ma anche questa volta le manovre sono state fatte fallire dai commissari della sinistra. In particolare due sono stati gli argomenti che hanno indotto i commissari democristiani a desistere dalla loro posizione: innanzitutto il rapporto di forze a essi sfavorevole, e in secondo luogo la minaccia, nel caso avessero insistito nella loro volontà di discutere immediatamente il proscioglimento di Rumor, della convocazione della seduta, come vuole il regolamento, in forma pubblica.

NON SEPARIAMO LO SPORT DALLA DEMOCRAZIA



● Migliaia e migliaia di manifesti sono stati affissi in tutta Italia da organizzazioni e associazioni democratiche per protestare contro la finale di Coppa Davis a Santiago. Questo che pubblichiamo è dell'ARCI di Firenze

Dichiarazione di De Carolis

## «Se la prendono con me ma ce l'hanno con Fanfani»

Ha consegnato ai giornalisti una serie di correzioni alle recenti interviste.

ALLE CINQUE e mezzo del pomeriggio ecco che spunta, davanti alla tabaccheria di Montecitorio, l'onorevole Massimo De Carolis. E' più piccolo, più ilare e più nervoso di sempre. Ha una busta di plastica trasparente sotto il braccio. Ne estrae due fogli gialli scritti a mano, che portano in alto, sulla sinistra, questa intestazione: «On board an italian jet», a bordo di un jet dell'Alitalia.

Si fa una gran risata, a labbra stirate. Gli occhietti cerulei comunicano una bella faccia da impunito, come dicono a Roma, e non sembra per niente turbato dal gran trambusto che ha provocato con la sua intervista.

Sui due fogli è scritta la sua arringa difensiva. «L'ho scritta sull'aereo, mentre tornavo da Montreal». Vuole che la leggiamo subito. Dice che nell'intervista vi sono «inesattezze», che il testo pubblicato non rispecchia «totalmente» nella forma, e in alcuni punti nella sostanza, le sue dichiarazioni. Ma intende anche «riaffermare l'opinione che...». E subito dopo elenca:

1) «Deve ritenersi inevitabile entro un breve termine un duro scontro politico con il partito comunista»; e pertanto, «la DC deve prepararsi ad esso fin d'ora, pur continuando nel frattempo il pieno appoggio al governo in carica»;

2) l'attuale assetto della DC e la sua immagine esterna «non sono sufficientemente adeguati alle esigenze di un moderno partito di vasta rappresentanza popolare». Bisogna quindi riparare a ciò con «un più ampio, diretto e aperto collegamento con l'opinione pubblica».

Poi segue una professione di lealismo verso il partito: disponibilità a confrontare le sue opinioni, rispetto delle

decisioni della maggioranza e della «più rigorosa lealtà e disciplina di partito». Ma, al tempo stesso, rifiuto sdegnato di qualsiasi «processo politico per reato di opinione».

Quindi, nessuna ritrattazione sostanziale, ma solo qualche correzione formale. E' assente ogni riferimento allo «scontro cruento», una delle battute che hanno fatto più scandalo.

Ci dà un'occhiata per capire che cosa ne pensiamo.

«Non immaginavo proprio di provocare tanto casino». E continua a ridere.

— Ma perché si diverte tanto, non le pare di averla fatta grossa? Ha detto nell'intervista di prepararsi a scontri anche «cruenti»?

«Scontri cruenti? ma quando mai? Io non ho mai detto una frase del genere».

— Ma allora, quell'intervista, è vera o no?

«E' vera, è vera. Ma, come succede a voi giornalisti, ci



sono alcune forzature». — Solo forzature, la sostanza è quella.

«Sì ma non capisco che ci sia da scandalizzarsi tanto. Io non faccio che dire apertamente quello che tutti gli altri dicono solo in privato».

— A proposito di che? Dello scontro cruento?

«Macché cruento! Hanno montato la cosa per creare il "caso". Se la prendono con me, ma in realtà ce l'hanno con Fanfani. Chiaro? Mi fanno passare per un nemico del partito. Ma io, per il partito, ho il massimo rispetto».

## Sconfitto a Perugia lo scandalismo dc

	CIRCOSCRIZIONALI '76		POLITICHE '76	
	voti	%	seggi	%
PCI	37.011	45,0	214	45,3
PCI - Ind. sin.	1.152	1,9	5	—
PSI	11.266	13,7	56	11,1
DEM. PROL.	113	0,1	—	1,4
PART. RAD	—	—	—	0,9
PSDI	1.220	1,5	7	1,9
PRI	2.150	2,6	10	2,8
DC	23.898	29,1	105	30,2
Mista C. Sin.	571	0,7	5	—
PLI	323	0,4	1	0,6
MSI-DN	3.504	4,3	12	5,8
Eterogenea	576	0,7	5	5,8

PERUGIA  
Continua in Umbria la forte avanzata delle forze di sinistra anche rispetto alla consultazione del 20 Giugno come dimostrano i dati delle elezioni circoscrizionali conclusesi nel comune di Perugia: PCI e PSI hanno ottenuto complessivamente il 60,63% dei voti con un aumento del 4,28% rispetto alle politiche di quest'anno ed in particolare il PCI è passato dal 45,27% del 20 giugno (nelle amministrative del '75 aveva ottenuto a Perugia il 43,71 dei suffragi) al 46,92. Un aumento percentuale rispetto alle politiche del '76

Sono anche i risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Bevagna (PG). Qui il PCI si presentava in una lista unitaria assieme a PSI-PSDI-PRI che ha ricevuto un successo passando dal 60,8% ottenuto nel '71 complessivamente dai 4 partiti al 72% dei voti ricevuti dalla lista unitaria. Del resto l'avanzata della sinistra era stata evidente la scorsa settimana anche nelle elezioni circoscrizionali di Trevi.  
Tornando alle elezioni circoscrizionali di Perugia, dove peraltro ha votato più dell'84,05% degli elettori, non è

stata «premiata» la linea politica della DC che è passata dal 30,22% dei voti ottenuti il 20 Giugno '76 al 29,08% nelle circoscrizionali. Anche i fascisti sono stati ridimensionati passando dal 5,82% (Politiche '76) all'attuale 4,26 nelle circoscrizionali. Notevole affermazione, sempre a Perugia, per il PSI (13,71% dei voti), mentre il PRI, ed in parte il PSDI, hanno sostanzialmente «tenuto».

Il quadro complessivo sull'andamento delle elezioni ed il successo della sinistra è ulteriormente dimostrato dall'assegnazione dei seggi: il PCI e Comune Democratico hanno ottenuto 217 seggi su 420, il PSI ne ha ricevuti 55, 8 il PSDI, 10 il PRI, 107 la DC, 13 il MSI e 10 complessivamente le varie liste civiche.

I risultati delle due elezioni avutesi nella provincia, le Comunali di Bevagna e le circoscrizionali di Perugia, confermano il livello di democrazia e di volontà di partecipare delle popolazioni umbre.

Il risultato di Perugia fa giustizia della campagna scandalistica che a livello nazionale era stata portata avanti contro le amministrazioni popolari della regione

## Denunciato il rugbista che staccò l'orecchio

REGGIO CALABRIA — Il consigliere è tesoriere della società «Caronte» di Reggio Calabria, che partecipa al campionato di rugby di serie «A», ha presentato al comando carabinieri una denuncia contro il giocatore bresciano Paolo Paoletti, accusandolo di aver staccato con un morso il lobo dell'orecchio sinistro a Giorgio Monacelli, di 23 anni, di Roma, della «Caronte».

Il fatto è accaduto allo stadio comunale reggino nell'incontro Caronte-Wuhrer di Brescia, vinto dagli

ospiti per 10-3. La denuncia contro Paoletti, quale presunto responsabile dell'episodio, accaduto durante una mischia mentre gli ospiti erano in vantaggio per 6-3, è stata presentata dal prof. Antonio Smorto.

Questi afferma nella denuncia che «testimoni avrebbero visto il giocatore Paoletti, che indossava la maglia numero due, allontanarsi alquanto dal punto dell'incidente sputando qualcosa. Pare si tratti del posto dove è stato trovato il lobo dell'orecchio sinistro del Monacelli».



IN FASE DI PREPARAZIONE

ALLA CONFERENZA STATALE DEL PARTITO LABORISTA

# Il 5° Congresso della FILEF

La presidenza della FILEF si è riunita a Roma il 25 ottobre e l'11 novembre 1976 per discutere la preparazione dei congressi.

Tra le decisioni vi è quella di sottoporre al Consiglio federale centrale, che è convocato per la fine di dicembre, un documento programmatico, che sarà la base del dibattito nei congressi locali, in Italia e all'estero, e dell'iniziativa.

I punti fondamentali del documento sono: le attuali tendenze dei movimenti emigratori interni e internazionali; la politica economica italiana, il Mezzogiorno e i piani di riconversione, i rientri degli emigrati, l'aggiornamento delle indicazioni della Conferenza nazionale della emigrazione al riguardo dell'economia italiana, della tutela all'estero e della politica complessiva del lavoro, della partecipazione democratica; la funzione delle Regioni e delle Consulte della

emigrazione; l'azione unitaria in Italia e all'estero; i programmi di sviluppo della FILEF, i rapporti con le associazioni regionali, l'autonomia del movimento di massa, il tesseramento; i rapporti con le forze politiche democratiche. Il documento propone che i congressi siano aperti e costituiscano essi stessi momenti della lotta.

## Rapporti piu' stretti Filef-Lega Sarda

Si sono incontrate, a Roma, nella sede della FILEF, rappresentanze delle due organizzazioni, per concordare un comune più stretto impegno di lavoro.

E' stata chiesta — informa un comunicato della FILEF — la modifica della legge regionale della Sardegna per gli emigrati e gli immigrati, anzitutto per includervi criteri democratici di intervento e la costituzione della Consulta.

Le due organizzazioni hanno deciso di partecipare più assiduamente alle loro specifiche iniziative, per favorire una partecipazione più ampia degli immigrati in Italia alla vita politica e sindacale, per combattere per un diverso sviluppo che elimini i processi di emigrazione forzata.

E' stata anche chiesta alle Regioni la convocazione di una conferenza sulle migrazioni interne.

# L'ALP condanna duramente il taglio dei fondi alla FILEF

Il 13 e 14 novembre scorso, si è tenuta a Melbourne la Conferenza statale dello ALP del Victoria. Nel corso della Conferenza, ampio spazio è stato dato alle testimonianze di solidarietà con la FILEF, colpita dai provvedimenti restrittivi decisi dal

governo federale.

La Conferenza ha infatti approvato due mozioni a questo proposito, che qui riportiamo integralmente:

"Questa Conferenza deplorea il taglio dei fondi per l'assistenza sociale della FILEF da parte del Governo

Fraser. Mentre questa Conferenza apprezza la concessione di un finanziamento per l'assistenza sociale ai "Parents without Partners", ritiene che il taglio dei fondi alla FILEF paralizzerebbe questa organizzazione.

La FILEF ha creato una speranza fra le famiglie dei lavoratori italiani che non deve andare perduta. Le risorse finanziarie della FILEF, e il suo personale, sono molto più limitate di quelle del COASIT, finanziato dal governo italiano.

Questa Conferenza chiede al governo Fraser di non danneggiare ulteriormente con questo taglio dei fondi, l'importante lavoro di assistenza sociale della FILEF" (mozione passata all'unanimità).

Dal rapporto alla Conferenza dell'"Immigration and community relations policy Committee":

Questa Conferenza esprime apprezzamento per il programma di "Welfare Rights", e protesta vivamente per il taglio dei fondi del governo federale alla FILEF, conside-

rando l'importante lavoro che questa organizzazione svolge per i lavoratori italiani in Australia" (mozione passata a maggioranza).

## A.L.P. State Conference supports FILEF

On the 13th and 14th of November last, the State Conference of the Victorian ALP was held in Melbourne. In the course of the Conference, much support was given to FILEF, which has been severely hit by the restrictive measures adopted by the Federal Government.

In fact the Conference passed two motions in this regard, which we now report entirely.

"That State Conference deplores the withdrawal of the welfare rights worker from FILEF by the Fraser Government.

Whilst Conference is pleased with the provision of a welfare rights worker for "Parents without Partners", it believes the withdrawal of a welfare rights worker from FILEF will cripple the organisation.

FILEF has aroused an expectation amongst families of Italian workers which should not now be extinguished.

FILEF's source of income, and its staff, are far more limited than are that of the Italian Government-sponsored welfare agency COASIT.

Conference calls on the Fraser Government not to further damage the valuable welfare work of FILEF by the withdrawal of its welfare rights worker".

And from the report of the "Immigration and community relations policy Committee":

"This Conference expresses support of the Welfare Rights program and expresses the strongest protest at the withdrawal of Federal Government grants to FILEF, having regard to the important work that this organisation is doing with the Italian workers in Australia".

## "THE MIGRANT EXPERIENCE"

# Mostra d'arte al NOW Centre

Singolare vernice, venerdì 3 dicembre, nei locali del NOW Centre a Coburg: alla presenza di un folto pubblico, dei funzionari e volontari che lavorano al NOW Centre, di dirigenti di organizzazioni di immigrati e di funzionari del Dipartimento Statale dell'Immigrazione, si è inaugurata una ricchissima esposizione d'arte e artigianato eseguiti da immigrati.

L'onore del taglio del nastro è toccato alla Signora Pettigrove, moglie del Sindaco di Coburg, e al deputato statale laborista Bill Landeryou, ministro-ombra della Immigrazione e Affari Etnici.

Non erano presenti critici

d'arte a questa inaugurazione, ed è un peccato perché fra i molti quadri e sculture, nonché fra gli altri manufatti esposti, è possibile notare una sensibilità e un gusto che spesso sconfinano nel valore d'arte vero e proprio. Ma forse, è proprio per questo che è mancata la presenza dei grandi critici.

La mostra si è chiusa lunedì 6 dicembre.

## LA GALILEI SEGUIRA' LA MARCONI?

# Forti proteste dei marittimi

Dopo la "Marconi", sembra ora il turno della "Galilei". Ci riferiamo alla linea Italia-Australia, fino all'anno scorso servita da ambedue le navi, ridottesi poi a una con la destinazione della "Marconi" ad altra linea, e sul punto ora, a quanto pare, di essere completamente soppressa.

Sembra infatti che, nel quadro del piano di ristrutturazione Finmare, il Ministero della Marina Mercantile si stia apprestando a varare il provvedimento di soppressione della linea Italia-Australia. Il vuoto che verrebbe così a crearsi, sarebbe coperto dalla Marina Mercantile sovietica, che, attraverso la nave "Leonida Sobinov" in partenza da Napoli, effettuerebbe i collegamenti con l'Australia.

Questa soluzione, che riguarda da vicino gli italiani d'Australia, appare evidentemente lesiva sia degli interessi dei marittimi sia della stessa economia italiana, ed ha pertanto suscitato una forte reazione da parte dell'Unione Italiana Marittimi, aderente alla UIL, la quale ha fra l'altro inviato al Presidente del Consiglio Andreotti e al Ministro della Marina Mercantile Fabbri il seguente telegramma:

"Mentre Governo accinge a eliminare linea Australia disarmando nave "Galilei" per essere destinata crociera, et che invece rappresenta unico collegamento con numerosa collettività italiana, marina russa attuerà stessa linea con nave "Leonida Sobinov" con partenza Napoli 24 prossimo dicembre, cui primo viaggio est completamente prenotato circa 1.500 passeggeri stop.

Nel denunciare quanto sopra che est nuovo elemento a favore posizione UIM/UIL che chiede slittamento data ristrutturazione piano Finmare, approfondimento studi modifica et mantenimento et rafforzamento linea Australia protestiamo al nome marittimi italiani ancora una volta mortificati da decisioni

scarsamente approfondite, facendo presente che attuazione programma ministeriale et inizio esercizio linea russa proucheranno giustificate reazioni lavoratori interessati stop. Preghiamo intervenire massima urgenza sospendendo proposta modifica piano ristrutturazione citato attesa più approfonditi studi mentre per esercizio linea russa lasciata a valutazione governo opportunità agevolare concorrenza straniera at nostra flotta già tanto dissestata. Ossequi.

Andrea Proto, Segretario Generale UIM/UIL".

Della questione è stato interessato anche il Sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi.

## Terremoto in Turchia

In seguito al gravissimo terremoto che ha recentemente colpito la Turchia, l'Australian Turkish Cultural Association e la Australian Turkish Students Union hanno lanciato un appello per una raccolta di fondi.

Le offerte vanno inviate a: Australian Turkish Cultural Association, 127 Church St., Richmond, Vic. 3121. Tel.: 42 8250..

# NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

- Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723
- Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944
- Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653
- Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

- Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471
- Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322
- Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

- Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633
- Australian Workers Union, 207 Angas Street, Adelaide — Tel. 223 4066

NEL QUEENSLAND —

- Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori Italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

AGENZIA DI VIAGGI

PIGALL'S TRAVEL AGENCY

787 HIGH STREET, REGENT, VIC. 3073

Tel.: 478 5327 - 47 3548

Per qualsiasi genere di viaggi, rivolgetevi con fiducia all'Agenzia Pigall's.

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

**PUBLI**  
**A**  
**PUBLICITY**

UMBERTO GAROTTI

74-76 Rose Street Fitzroy, 3065. Telephone 419 2918



Larga mobilitazione nella « settimana contro il Berufsverbot »

## Sono già 800.000 gli schedati nelle « liste nere » della RFT

Trenta manifestazioni di protesta nelle città della Germania occidentale  
Decine di migliaia di firme per la revoca immediata della legge maccartista



## Jackie «liquidata» con 7 miliardi

NEW YORK — Jacqueline Onassis, vedova del celebre miliardario greco, è stata liquidata dagli eredi con la somma globale di 8 milioni di dollari (circa 7 miliardi di lire). Dopo mesi di dure trattative con la matrigna (che aveva chiesto 13 miliardi di lire), la figlia di Onassis, Cristina, è riuscita a ridurre quasi della metà le pretese di « Jackie ». In cambio della somma, la vedova rinuncia al panfilo « Christina » e al 50 per cento dell'isola greca di Skorpis lasciatele per testamento dal marito. Il regolamento dei conti si è concluso in un'atmosfera di tensione e di rancore. Riferendosi alla matrigna, Christina Onassis ha detto: « Non voglio vederla mai più né sul mio panfilo, né sulla mia isola, né nel mio Paese ».

NELLA FOTO: una recente immagine di Jacqueline Onassis

## Raccomandata la ammissione del Vietnam all'ONU

NEW-YORK — L'Assemblea generale dell'ONU ha deciso con 124 voti a favore, 1 contrario (USA) e 3 astensioni (Gran Bretagna, RFT e Israele), di raccomandare al Consiglio di Sicurezza un riesame della questione dell'ammissione del Vietnam all'ONU. Nella risoluzione adottata si afferma che « la Repubblica socialista del Vietnam dovrebbe essere ammessa a far parte delle Nazioni Unite », e si chiede quindi al Consiglio — dove la candidatura del Vietnam era stata bloccata nei giorni scorsi dal veto americano — di « riesaminare favorevolmente la questione in stretta conformità con l'articolo 4 della Carta dell'ONU ».

L'articolo 4 afferma che possono far parte dell'ONU tutti i paesi amanti della pace che accettino gli obblighi contenuti

nella carta e che siano in grado e disposti ad attuarli.

Prima della votazione il delegato americano William Scranton aveva ribadito che gli Stati Uniti si oppongono all'ammissione del Vietnam dato che tale paese non fornisce informazioni sugli americani dispersi nella guerra in Indocina, mentre sanno che il Vietnam dispone di liste che non ha comunicato a Washington.

Prima ancora aveva parlato l'osservatore del Vietnam alle Nazioni Unite, Dinh Ba-thi, il quale ha affermato che tutti gli « atti arbitrari » degli Stati Uniti, compresa la loro opposizione all'ingresso del Vietnam all'ONU, « non faciliteranno in nulla » la soluzione dei problemi ancora pendenti tra le due parti. Tali problemi, ha aggiunto, potranno essere risolti soltanto sulla base degli accordi di Parigi sul Vietnam.

La questione degli americani dispersi nel Vietnam non è stata sinora risolta a motivo della « politica unilaterale e arrogante del governo americano che non ha fornito nessuna prova del suo serio desiderio di risolvere tale problema ».

Dinh Ba-thi ha affermato che quattro anni dopo la firma degli accordi di Parigi e un anno e mezzo dopo la fine della guerra, gli Stati Uniti « continuano a mantenere un atteggiamento indifferente e irresponsabile per quanto riguarda le distruzioni che essi hanno causato al popolo vietnamita ».

Inoltre gli Stati Uniti « continuano a bloccare tutti i nostri averi nelle banche americane, ad esercitare un blocco totale sul commercio con il nostro Paese e ad opporsi, ma invano, alla nostra ammissione in varie organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale, »

BERLINO

Si è conclusa nella RFT una « settimana di azione contro il Berufsverbot » per la revoca del decreto che esclude dagli impieghi pubblici i cosiddetti radicali. I 370 comitati locali costituiti in questi due anni hanno organizzato una trentina di grandi manifestazioni di strada nelle principali città della RFT e centinaia di manifestazioni minori. Decine di migliaia di firme sono state raccolte in calce agli appelli che chiedevano la revoca dei licenziamenti già adottati e la fine delle discriminazioni e delle schedature politiche. Nel land dell'Assia dove si sono avuti negli ultimi tempi numerosi casi di licenziamenti politici l'appello è stato firmato tra gli altri dal pastore Martin Niemöller, dallo storico dell'arte Gabriele Zeppelin, dal biologo Andre Leisewitz, dalla presidente dei giovani socialdemocratici Wiczorek-Zeul. Il cantante Harry Belafonte in tournée nella Repubblica Federale ha espresso ferma condanna contro il Berufsverbot che ha paragonato alla caccia alle streghe negli Stati Uniti ai tempi di Mac Carthy. Il numero e l'ampiezza delle manifestazioni hanno avuto notevoli ripercussioni negli ambienti politici anche se i grandi mezzi di informazione dalla maggioranza dei giornali alla radio e alla televisione hanno ignorato o minimizzato la settimana di protesta. Al congresso del partito liberale svoltosi venerdì e sabato a Francoforte su istanza dei delegati giovanili è stata approvata una mozione per limitare e ridurre la portata del decreto e la sua fascia di intervento. Il principio discriminatorio rimarrebbe in vita ma la mozione della FDP rappresenta certamente un passo avanti verso il rispetto della dignità e della libertà umana. L'approvazione della mozione ha scatenato le ire del partito di Strauss, della CDU e della destra socialdemocratica che accusano la FDP di voler gettare il paese « nel

caos radicale ». Ma nonostante la notevole ampiezza che il movimento ha assunto nel corso di questa settimana di protesta non è il caso di farsi illusioni su una rapida soluzione del problema. Secondo Helmut Stein membro del Comitato di coordinamento contro il Berufsverbot la battaglia sarà ancora molto dura. « Non è possibile — egli ha detto — parlare di un affievolimento della pratica persecutoria negli ultimi tempi. Anzi in molte regioni si è avuta una recrudescenza con l'adozione di nuovi sistemi di spionaggio e di denuncia ». Nel corso della settimana di protesta sono stati illustrati centinaia e centinaia di casi di licenziamento tra gli 800.000 indiziati e schedati nelle liste nere.

Dice uno studente del comitato di azione di Berlino Ovest: « La Repubblica Federale e l'Europa sono state in questi giorni commosse ed indignate dal caso Biermann. Ciò è molto importante perché dimostra che è viva la sensibilità sui problemi della libertà e del rispetto dei diritti umani. Ma anche nella Repubblica Federale ci sono casi su cui sarebbe necessaria che l'opinione pubblica fosse sensibilizzata ».

## Più aborti che nascite a New York

Il numero degli aborti legali eseguiti l'anno scorso a Washington è stato per la prima volta superiore a quello delle nascite (9.819 rispetto a 9.746) a quanto risulta da uno studio statistico del dipartimento della sanità della capitale statunitense.

Tel Aviv « respinge » la risoluzione

## Rabbiosa reazione degli israeliani al voto dell'ONU sulla Palestina

Deludente per gli arabi l'atteggiamento della CEE  
Incontro segreto fra Israele e la destra libanese?

BEIRUT

Il governo israeliano ha reagito rabbiosamente all'approvazione, da parte dell'Assemblea generale dell'ONU, della risoluzione che sollecita il ritiro entro il giugno 1977 dai territori arabi occupati e la creazione in Cisgiordania e a Gaza di uno Stato palestinese indipendente. Con un comunicato ufficiale, il ministero degli esteri israeliano « respinge categoricamente » (come del resto è sua abitudine) la risoluzione dell'Assemblea generale, che, a suo avviso, è in contraddizione con « i diritti sovrani di Israele » e prescinde dal fatto che una soluzione di pace deve essere « negoziata fra le due parti in conflitto »: affermazione quantomeno grottesca, dato che Tel Aviv rifiuta ostinatamente di riconoscere anche solo l'esistenza della parte più direttamente e legittimamente interessata, vale a dire il popolo palestinese e la sua rappresentanza politica.

Le dichiarazioni israeliane, comunque, non stupiscono nessuno, essendo ben noto lo atteggiamento di disprezzo di Tel Aviv nei confronti delle Nazioni Unite. Ha suscitato invece delusione e disagio nelle capitali arabe l'atteggiamento dei Paesi della CEE, alcuni dei quali (Belgio, Danimarca, RFT, Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna) hanno votato contro la risoluzione, mentre gli altri (Italia, Francia e Irlanda) si sono astenuti: dopo tante dichiarazioni di buona volontà sulla necessità di portare avanti il dialogo e la cooperazione euro-arabi, ci si attendeva infatti qualche cosa di più e di meglio; tanto più che la giustificazione addotta dall'olandese Kaufman anche a nome di altri Paesi della CEE, vale a dire che la risoluzione è « squilibrata » in quanto non menziona il diritto di Israele alla esistenza,

ricalca fedelmente le parole del delegato americano Scranton.

Israele intanto continua a pescare nel torbido nella vicenda libanese. Secondo rivelazioni del giornale kuwaitiano *Al Watan*, la scorsa settimana si sono avuti a Junieh, in zona maronita, contatti segreti fra dirigenti di Tel Aviv ed esponenti della « linea dura » in seno alla destra cristiana; Israele avrebbe esortato i suoi interlocutori a opporsi alla presenza militare siriana in Libano e a sabotare il processo di pacificazione.

## Carter: perdono solo ai renitenti del Vietnam

PLAINS (Georgia)

Il presidente eletto Jimmy Carter ha affidato ad uno dei suoi principali assistenti il compito di studiare in quale forma potrebbe essere concesso il perdono senza condizioni ai renitenti alla leva dell'epoca della guerra nel Vietnam.

Sembra però che il perdono totale previsto da Carter riguardi soltanto i renitenti alla leva e non i disertori.

## Raf Vallone negli USA

Raf Vallone è partito per gli Stati Uniti per interpretare il film di Charles Jarrott *L'altra faccia della mezzanotte*, tratto dal romanzo *The other side of midnight* di Sidney Sheldon. Il cast è composto da John Beck, Marie-France Pisier, Susan Sarandon e Clu Gulager.



## Dopo il terremoto

ISTANBUL — Un vecchio davanti alle macerie della sua casa abbattuta dal terremoto a Caldiran. La situazione dei superstiti nelle zone della Turchia orientale colpite dal sisma si è improvvisamente aggravata: sono sopravvenute infatti tempeste di neve che hanno creato intralci all'opera dei soccorritori.



In un discorso al parlamento

## Ribadita da Tito l'autonomia dello sviluppo jugoslavo

**BELGRADO**  
Il Presidente Tito ha detto che lo sviluppo dell'autogestione «è la migliore risposta a tutti coloro che, dietro la maschera di una falsa sollecitudine per il destino della Jugoslavia o del socialismo in Jugoslavia, fanno pressione su di noi per deviarci dalla nostra strada, contrastare il nostro sviluppo autonomo e minacciare la nostra indipendenza». Per continuare l'edificazione del socialismo jugoslavo, ha aggiunto Tito, «i nostri lavoratori debbono quindi contare sulle loro forze, come hanno sempre fatto in tutte le fasi della nostra rivoluzione».

Tito è intervenuto brevemente in parlamento sulla relazione della presidenza della Repubblica sulla situazione e sui problemi di politica interna ed estera del Paese. Egli ha insistito sul valore della unità nella piena autonomia delle repubbliche e province. Si è anche riferito ai pericoli delle posizioni dogmatiche e liberalistiche nonché «ai nemici di ogni colore». Per quanto riguarda la politica Tito ha ricordato le posizioni sostenute dalla Jugoslavia a Helsinki, alla conferenza dei partiti comunisti di Berlino ed al vertice dei non allineati di Colombo.

## Esponenti cristiani arrestati nel Sud Africa

**JOHANNESBURG**  
Uno dei dirigenti dell'Istituto cristiano per l'Africa australe, padre Cedric Mayson, e altri esponenti cristiani antirazzisti sono stati tratti in arresto a Città del capo dalla polizia sudafricana, nel quadro di una massiccia operazione che ha avuto come bersaglio l'Istituto stesso e il Consiglio delle chiese sudafricane. La polizia ha sequestrato numerosi documenti, contenenti tra l'altro il testo delle ultime risoluzioni dell'ONU.

Il reverendo Mayson, direttore della rivista «Pro veritate», è stato arrestato in base alla legge «contro il terrorismo», che consente al governo razzista di perseguire gli oppositori del sistema di segregazione. In base alla stessa legge sono stati arrestati il professore di arte drammatica Jean Na'doo, lo studente Bruce Capbell Smith e altri.

L'arcivescovo di Canterbury, Donald Coggan, ha indirizzato al primo ministro Vorster un telegramma nel quale esprime «costernazione» per l'arresto di padre Mayson e ne chiede con urgenza il rilascio.

La polizia sudafricana ha ordinato la distruzione di un manifesto fatto stampare dal Consiglio delle chiese nel quale si vedono un uomo e una donna negri che portano via il cadavere di un bambino ucciso a Soweto, con la didascalia: «C'è posto per Cristo in questo Natale?».

Nel contempo sono in preparazione nelle varie repubbliche e province, anche i congressi delle conferenze che dovranno portare all'XI congresso della Lega dei comunisti.

Al prossimo congresso si è richiamato anche Stane Dolanc, segretario della Lega. Intervendendo nel dibattito, Dolanc ha parlato a lungo del ruolo della Lega sottolineando l'unità del gruppo dirigente, unità grazie alla quale sono stati possibili, ha detto, molti successi. Negli ultimi due anni e mezzo — ha detto Dolanc — oltre 400 mila nuovi membri sono entrati nella Lega che oggi conta un milione e 400 mila iscritti di cui oltre mezzo milione di età inferiore ai 27 anni.

Circa la recente visita di Breznev a Belgrado Stane Dolanc ha detto che questa è stata utile per entrambe le parti e che esistono ampie possibilità di sviluppo per le relazioni sulla base del «dialogo aperto e costruttivo», dei documenti comuni che riconoscono le differenze circa lo sviluppo interno e la collocazione internazionale dei due paesi.

Il segretario della Lega ha concluso affermando che «nessuno deve preoccuparsi per il futuro della Jugoslavia autogestita perché la posizione della Lega e del paese è chiara, di principio e continua... Nessuno deve dimenticare che i comunisti ed i lavoratori della Jugoslavia sono fermamente con la Lega e con Tito per la autogestione socialista ed il non allineamento».



**CITTA' DEL CAPO** — Seicento africani uccisi dalla polizia razzista dal 1° giugno: è la denuncia che manifestanti negri e meticci hanno portato nelle vie della grande città «bianca». La polizia è intervenuta con violenza per disperderli. Nella foto, una manifestazione di donne nere.

Accordo raggiunto a Ginevra

## Rhodesia indipendente entro il 1. marzo '78

Positivo giudizio a Maputo - Il movimento di liberazione sudafricano verso la lotta armata

**MAPUTO**  
La fissazione del 1. marzo come data limite per la indipendenza dello Zimbabwe (Rhodesia), decisa nel corso della conferenza di Ginevra, è stata salutata con soddisfazione in Mozambico. Il ministro degli esteri della RPM, Alberto Chissano, rientrando a Maputo da Ginevra, ha infatti dichiarato che «la fissazione della data costituisce un successo, un passo nel senso delle esigenze del popolo dello Zimbabwe». Il ministro degli esteri mozambicano, che aveva seguito i lavori della conferenza unitamente ai rappresentanti degli altri paesi della «linea del fronte», ha precisato che i movimenti di liberazione hanno accettato la data proposta dalla Gran Bretagna, e hanno quindi deciso di continuare le conversazioni per la formazione del governo di transizione, rinviando alla fine della conferenza la decisione definitiva sulla data dell'indipendenza. Se, infatti, il processo di transizione fosse completato in un tempo inferiore a quello previsto, l'indipendenza potrà essere anticipata.

Nella provincia mozambicana di Manica, intanto, gli invasori Rhodesiani sono stati ricacciati oltre la frontiera infliggendo loro consistenti perdite. Le forze popolari di liberazione hanno anche abbattuto un bombardiere nella zona di Chirara, portando così ad oltre dieci, sempre secondo fonti mozambicane, il numero degli aerei ro-

desiani abbattuti nel corso di questo mese.

E' transitato da Maputo per recarsi nella capitale del Lesotho, Maseru, il segretario generale dell'ANC sudafricano, Alfred Nzo.

Nella sua sosta nella capitale mozambicana, Alfred Nzo ha dichiarato che «stiamo intensificando l'organizzazione delle masse e del nostro stesso movimento con l'obiettivo di lanciare la lotta armata». Ha inoltre reso noto che l'ANC sta conducendo la lotta clandestina non solo nel territorio sudafricano, ma anche nei Bantustans, in particolare nel Transkei a cui il regime di Vorster ha recentemente concesso una indipendenza-farsa.

Nzo ha infine denunciato le mire aggressive di Pretoria contro il Lesotho, che si è rifiutato di riconoscere il nuovo staterello-ghetto. «Ci rivolgiamo all'opinione pubblica mondiale — ha detto Alfred Nzo — perché faccia tutto il possibile per aiutare il Lesotho a tenere testa al ricatto di Pretoria».

## Dure pene a oppositori di Taiwan

**TAIPEI**  
Il tribunale militare di Taiwan ha condannato a pene variabili da sette a quindici anni di carcere, sei uomini accusati di «avere tentato di rovesciare il governo».

Una donna, processata assieme ai sei uomini sotto la stessa accusa, è stata condannata a tre anni di riformatorio «a causa della sua giovane età e per il fatto che agiva senza essere del tutto consapevole».

Un comunicato del governo precisa che i sei uomini sono stati condannati, non solo in base alle prove accumulate contro gli imputati ma anche per loro esplicita confessione; a causa del loro «pentimento», aggiunge il comunicato, i sei uomini sono stati condannati a pene detentive e non alla pena capitale prevista dalla legge marziale.

Arrestato

## Gamba di legno ripiena di droga

**SAN FRANCISCO** — Ronald Odum Carter, un reduce della guerra vietnamita che in combattimento perse una gamba, è stato arrestato per traffico di droga. Gli agenti della dogana hanno rinvenuto nella cavità della sua gamba artificiale eroina per un valore di un milione di dollari (840 milioni di lire).

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e al superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:**

### a SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634  
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
e 18/b Falcon Avenue,  
MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e speditelo, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....